

Borsa elettrica a +23% in una settimana - Gli analisti: rincari trasferiti sui consumatori

La Robin Hood Tax? «Un boomerang»

Federico Rendina

ROMA

Guai a fidarsi di Robin Hood, specie quando il paladino degli indifesi si muove sul terreno insidioso dell'elettricità italiana. Se poi si spera nel suo aiuto tra i meandri della nostra **borsa elettrica**, ecco che l'effetto contrario è assicurato. Come volevasi dimostrare: il "recupero" della Robin Tax sui prezzi negoziati della luce è - avvertono gli analisti - già evidente. E quello sui carburanti potrebbe essere imminente. Anche perché rimane tutta da dimostrare l'efficacia del "divieto", previsto dal decreto fiscale, di traslare la nuova tassa sui consumatori.

La **Borsa elettrica** fa dunque da campanello d'allarme: l'ulti-

ma settimana si è chiusa con un vivacissimo +23% nei prezzi medi negoziati, rispetto ad aumenti pari ad una frazione nelle altre borse elettriche europee, che subiscono identiche tensioni congiunturali. Proprio colpa della tentazione-necessità di trasferire la Robin Tax sui consumatori, insistono gli analisti, visto che analoghe tensioni sui prezzi, dovute al caldo che trascina i consumi elettrici, nell'ultimo biennio avevano persino "calmierato" la nostra **borsa elettrica** rispetto a quelle europee, creando addirittura un'opportunità inattesa: quella di vendere partite di elettricità italiana sulle altre piazze.

Sembrava in effetti un paradosso. Da alcuni criticato: per-

ché mandare fuori confine la nostra preziosa energia? Il problema, grazie a Robin Hood, non esiste più. Con questi prezzi di Borsa la nostra corrente rimane saldamente in patria. Ed ecco le cifre, che gli esperti di Energy Advisor affiancano alle critiche alla Robin Tax sul portale di Quotidiano Energia.

Mentre il caldo spinge la richiesta elettrica europea del 3%, i prezzi in Borsa salgono a Parigi dell'11%, a Lipsia del 7% mentre il nostro **Ipex** (Italian Power Exchange) balza del 23 per cento. Questo «senza alcuna correlazione con i fondamentali». Certo «il gas continua la sua rincorsa al lievitare delle quotazioni del greggio, ma questo non

giustifica incrementi di tale entità». A spingere è certamente la strategia dell'Enel, che concentra proprio in questo periodo - secondo Energy Advisor - le attese di prezzi più alti, muovendosi di conseguenza. E in ogni caso «i mesi estivi sono quelli delle vacche grasse per i produttori, dopo quelli delle vacche magre della primavera e dell'autunno». Ma all'elemento di stagionalità - affermano gli analisti - si sono immediatamente sommati gli effetti della cosiddetta Robin Hood tax. Una «tassa inspiegabile per il settore elettrico, che sopporta i maggiori costi dal gas e dall'oil». Tanto che al momento questi sovracosti si possono scaricare solo sulla Borsa, giustificando implicitamente le mosse dei produttori.

La corsa della **Borsa elettrica**

Prezzo di acquisto a giugno. Media giornaliera in euro per mille chilowattora

